TANTO RUMORE PER NULLA?

Introduzione

A ruota del collasso della finanza internazionale, un panico in crescendo sembra impossessarsi degli animi degli italiani. Si punta il dito verso lo Stato, i banchieri, la criminalità organizzata, i nullafacenti con stipendi da capogiro nel bel mezzo della recessione, i Rom e altri immigrati, e chi più ne ha più ne metta.

Non si punta però nessun dito verso la causa unificante di tutto il disordine visibile ed invisibile. Sulla scia di cinque testi precedenti, apparsi in Rete tra il 2004 e il 2007, uno dei quali prevedeva il collasso di cui sopra, questo scritto promette, e spero mantenga, di identificare la causa comune della apparente moltitudine di problemi, e di proporre un rimedio storicamente e scientificamente valido, applicabile senza indugio, e corroborato dalla verità delle cose e dal senso comune.

Il metodo scientifico richiede, per cominciare, di esporre quanto più accuratamente possibile il problema, seguire con una ipotesi e con esperimenti circa quest'ultima. Il testo provvederà, o così spero, le tre cose.

I problemi sottoelencati sono apparsi in vari articoli tanto dei *media* tradizionali quanto in Rete. Non pretendo di esaurire il tema.

Problemi Sociali

1. **Non-solidarietà**
2. **Spopolamento delle campagne**
3. **Criminalità, organizzata o no**
4. **Immigrazione d'assalto**

Problemi economici

5. **Disoccupazione e trasferimento di impianti produttivi all'estero**
6. **Parassitismo**
7. **Povertà involontaria**
8. **Scarse infrastrutture**
9. **Insufficienti fonti di energia**
10. **Guerra occulta Sanità-Agricoltura**

Problemi politici

11. **Diogene cerca ancora...**
12. **Partitocrazia e cattive leggi**
13. **Euro spada di Damocle**
14. **Corruzione**
15. **Tassazione perversa**
16. **Servilismo**

SETTE DOMANDE ALL'UOMO DEL n. 11

Prima. Ti sta più a cuore il bene comune, o il tuo personale?

Seconda. Ti giocheresti il tuo ufficio pubblico per amore alla verità e alla giustizia?

Terza. Vorresti vedere i 16 problemi sopra enumerati finalmente risolti?

Quarta. Te la sentiresti di affrontare i poteri usurai?

Quinta. Vedresti volentieri uno spostamento paradigmatico da un'economia basata sul denaro a una basata sul lavoro?

Sesta. Guarderesti compiaciuto la possibilità di riattrarre gli impianti produttivi in Italia?

Settima. Hai amici tra la gente del popolo minuto?

Se rispondi "no" alle sette domande, non leggere oltre. Se dai risposte alternative, astieniti dal fare alcunchè, ma non mettere i bastoni tra le ruote. Solo se rispondi 'sì' a tutte, continua.

Potresti essere l'uomo di cui ha bisogno l'Italia, cioè della tempra di un Michael Unterguggenberger (1884-1936), borgomastro di Wörgl nel Tirolo Austriaco. 77 anni fa costui sfidava i poteri usurai creando prosperità e occupazione nel bel mezzo della Grande Depressione degli Anni Trenta. Ad averlo seguito, si sarebbe potuto evitare il secondo conflitto mondiale, e il Nostro sarebbe oggi lo statista più acclamato del secolo scorso. Ma il potere usuraio lo sconfisse, dopo una lotta accanita durata 14 mesi. Quel potere però è oggi in difficoltà, causate da esso stesso e che sono davanti agli occhi di tutti.

Siamo a una svolta economica e politica decisiva. Manca l'uomo. O ha costui appena letto quel che precede, ed è pronto a prendere la misura capace di sollevare la Penisola dalla congiuntura innecessaria sofferta per tutto (o quasi) il XX secolo? Diogene la smetta di cercare e L'Italia cesserebbe di essere "serva di dolore ostello" una volta per tutte.

PARADOSSO E MINACCIA

Paradosso

Il problema più paradossale, che dovrebbe saltare alla vista di chiunque legga, è il **n. 5**: L'Italia ha un perenne ed inestinguibile numero di disoccupati,[1] e non manca certamente il lavoro da fare. Per esempio:

- **Potenziare il trasporto via mare,** più efficiente di quello su gomma, favorito solo da interessi creati;
- **Potenziare quindi i porti**, così da alleggerire il traffico stradale facendo accorciare le distanze su terraferma.
- Costruire un **tunnel ferroviario galleggiante sommerso** Messina – Villa San Giovanni, simile a quello del Kattegat tra Danimarca e Svezia. Il materiale (cemento) e le maestranze (dagli ingegneri all'ultimo manovale) possono fornirli Sicilia e Calabria in solidarietà interregionale; solo materiali speciali e certe consulenze dovrebbero venire da fuori;
- **Estendere il trasporto ferroviario a grande velocità** a tutta la Penisola;
- Allestire **trivellazioni a grande profondità** per l'estrazione di petrolio minerale;
- Usare il **vortice** di Schauberger per **generare energia elettrica**, che sfrutta la pendenza dei corsi d'acqua rendendo così innecessaria la costruzione di dighe;
- Impianti di **desalinizzazione** per zone mancanti di acqua dolce;
- Costruire **parcheggi sotterranei** in tutti i centri abitati, nonché **metro** nelle città principali;
- Produrre **concimi organici come servizio pubblico** per migliorare la qualità dei cibi e pertanto la salute da resistenza immunitaria degli italiani;
- Contenere le **frane**, il cui pericolo sovrasta ben 1250 località;
- **Costruire alloggi** decenti per tutti;
- **Far rivivere l'agricoltura.**

Cosa manca?

Una sola cosa: **il denaro sufficiente per finanziare il tutto**.

Si ripeta *ad nauseam:* **"C'è lavoro e c'è chi ha voglia di lavorare; manca il denaro"** fino ad interiorizzarne l'assurdità. Sennò si rischia di non capire quel che segue.

Minaccia

Considerata l'apparente impossibilità di realizzare il sogno di cui sopra, lo si accomuni ad una minaccia reale, purtroppo inavvertita dai più: è il problema **n. 13, Euro Spada di Damocle.**

Emette l'euro la Banca Centrale Europea, la quale lo 'presta' allo Stato italiano (o quello che rimane di esso dopo aver abdicato la sovranità monetaria), così causando un

[1] Tre milioni ufficialmente. Quanti siano costoro in realtà è difficile affermare.

debito pubblico che costa 73 miliardi all'anno solo per pagarne l'interesse (esponenziale perché composto, manco a dirlo). Che l'euro non abbia mantenuto neanche una delle promesse facenti bella mostra di sè nel Trattato di Maastricht se ne accorgono tutti, ma senza individuarne le cause, che verranno esposte fra un po'.

Qui concentriamoci sulla fragilità (di giorno in giorno sempre più evidente) del sistema. Il meccanismo si va inceppando. Si parla già dei morsi della fame che potrebbero condurre a una guerra civile aizzata dalla carestia.

Per evitare la quale occorre capire *in primis* perchè l'euro non funziona **e non funzionerà mai**, e *in secundis* cosa è fattibile per controbilanciare una tale minaccia, troncandola sul nascere.

2600 ANNI DI DIPENDENZA MONETARIA

La triplice superstizione di Creso

Dice Erodoto che fu Creso di Lidia (m. 546 a.C.) ad inventare la moneta di Stato, imprimendo il sigillo reale su un pezzo di metallo prezioso per garantirne il peso. Vero o no, dobbiamo alla decisione apparentemente innocua di aver unito un certo tipo di informazione a un metallo prezioso **tre** superstizioni (o incantesimi che dir si vogliano), che in 26 secoli hanno oscillato dal grottesco al tragico quando non all'assurdo, come i due millenni e mezzo che ci sono voluti per accorgersene.[2]

La **prima** è una **contraddizione pratica:** spendere, o risparmiare, sono un aut aut senza mezzi termini. La moneta cartacea **non ha eliminato** codesta contraddizione. Ecco perchè è impossibile persino definire la moneta, come si può evincere consultando un trattato qualsiasi di economia[3].

Creso generò una **seconda** superstizione, che solo oggi viene sfidata, cioè che l'informazione detta 'moneta' debba essere monopolio di Stato.

La **terza**, che si dà per scontata senza una vera ragione, è che ad **un** paese debba corrispondere **un solo** tipo di moneta.

Dalle quali una serie di disordini, ancora irrisolti ed elencati a continuazione.

Una contraddizione dopo l'altra

Una contraddizione pratica come la prima superstizione di Creso non è affatto innocua. Non può fare altro che generare illusioni e perpetuare falsità, quando non far scorrere fiumi di sangue, come purtroppo continua ad accadere in tutto il mondo.

Cominciamo con la credenza, diffusissima, che 'essere ricco' equivale a 'avere molto denaro'. Quando però con molto denaro non c'è niente da comprare, come è avvenuto storicamente non poche volte, la ricchezza torna al suo alveo naturale: il capitale umano con le sue conoscenze e abilità, tanto manuali quanto intellettuali. Ecco perché dicevano gli antichi greci che "il saggio porta la sua ricchezza dentro di sé".

È curioso che esistano trattati di economia nei quali il termine 'ricchezza' non appare neanche, come per mio sconcerto mi accadde di verificare qualche tempo fa.[4] Ma 150 anni fa l'economista francese Frédéric Bastiat (1801-1850) faceva notare che la ricchezza non è altro che una **sommatoria di servizi,** sia incorporati in un qualche oggetto (beni) che offerti personalmente come l'insegnamento, ecc.

Orbene, coniando un metallo prezioso, l'attenzione dei possessori di moneta viene poderosamente attratta dal materiale, non dalla stampigliatura. Succede tutto il contrario con coloro che ne hanno bisogno per lavorare, ai quali importa l'informazione stampigliata, e niente affatto il metallo.

---

[2] Da allora, chi fa uso di moneta appartiene o alla classe sociale che fa attenzione al materiale di cui è fatta, o a quella che ne ha bisogno per la produzione e gli scambi.

[3] Vi si troveranno fino a quattro **descrizioni**, ma non una sola definizione.

[4] Il libro è *La crisis de las teorías económicas liberales,* Fundación Bank Boston 1998. Né l'autore né le fonti citate menzionano il termine.

Ne segue che il possessore di una moneta d'oro tende a tesoreggiarla anziché spenderla. L'avvento della cartamoneta non ha eliminato codesta superstizione. Lo si verifichi dando un'occhiata nel portafogli. Si presti attenzione a due biglietti dello stesso taglio, uno nuovo, l'altro sudicio e puzzolente. Quale dei due si spenderà per primo? È un'altra maniera di dire che il biglietto lercio favorisce l'economia di scambio in proporzione diretta al numero di volte che cambia di mano rispetto al biglietto nuovo. Questo punto, cioè che un tipo di moneta **sia tanto più efficace quanto meno valore intrinseco possegga, è di importanza capitale**, anche se le facoltà di economia si ostinano nel farne caso omesso, come fanno caso omesso di Proudhon (1809-1865) e di Gesell (1862-1930), gli scopritori di codesto principio più di un secolo fa.

La stessa contraddizione infetta le decisioni politiche prese all'oscuro di essa.

I politici 'esperti' in questioni monetarie fanno del tutto perché il loro paese mantenga la stessa stabilità tanto dei prezzi e salari interni quanto nelle transazioni esterne. Però la contraddizione pratica di una moneta mezzo di scambio/portavalori non glie lo permette, a dispetto di qualunque 'perizia'.

Favorendo la prima funzione, la quantità di circolante deve salire/scendere secondo la produzione interna di beni e servizi. Perchè la **stessa** moneta possa mantenere un tasso di cambio stabile con l'estero, richiederebbe che le economie dei due paesi che commerciano tra di loro abbiano gli stessi, identici parametri.

Chiaramente ciò non è mai successo, né mai succederà. Per cui vige, da sempre, una contraddizione pratica tra una moneta 'forte' (come l'euro), progettata con il secondo fine da un lato, e la stabilità dei prezzi e dei salari all'interno dall'altro. La stabilità interna richiede una moneta 'debole', cioè **abbondante e che circoli** facilmente nel circolo sanguigno dell'economia di produzione e di scambi.

La contraddizione è di vecchia data. Pochi sanno che Mussolini cadde in questa stessa trappola nel 1926.

Alla presa di potere, nel 1922, il Duce aveva ereditato una lira 'forte', il cui tasso di scambio con la sterlina britannica (sola 'riserva' a quei tempi) era di 90:1. La sua politica di sviluppo aveva fatto circolare la lira, creando prosperità e abbondanza ma spingendo il tasso di scambio tra lira e sterlina a 154:1 in quattro anni.

E qui chissà che gerarca mestatore e ignorante gli soffiò all'orecchio che ciò era a scapito del 'prestigio internazionale' dell'Italia,[5] e che bisognava far qualcosa.

E fu "Quota Novanta". La deflazione salvò l'astrazione detta 'lira', condannando però al fallimento migliaia di piccole imprese, asfissiate dalla mancanza di ossigeno che per loro è il contante.

Lo stesso avveniva in Spagna, e allo stesso tempo. L'economista catalano Manuel Reventós i Bordoy (1888-1942)

> era profondamente costernato dalla situazione monetaria angustiosa che infuriava in Spagna nel 1930, nel fare attenzione sulla difficoltà che comportava **il cambio della peseta con le divise straniere, in termini che non distruggessero il commercio sia all'interno che all'estero**.

Il neretto è mio. È divertente leggere come il povero Reventós, costernato ma senza capire, e imbattendosi nella stessa contraddizione in cui si era imbattuto Mussolini quattro anni prima, menasse colpi alla cieca incolpando i funzionari statali della

[5] Perchè una moneta 'forte' debba fare il prestigio di un paese rimane un mistero inspiegato.

Monarchia di 'insufficiente autorità', di 'mancanza di fiducia' eccetera. E dire che i record monetari del secolo anteriore mostravano risultati identici.[6]

Non era questione né di incapacità né di cattiva volontà. Qualunque cosa avessero fatto, la stessa, insolubile contraddizione avrebbe sempre ribaltato le aspettative più ottimistiche. Anche costoro menavano colpi alla cieca, quando non in disperazione.[7]

Non è quindi affatto sorprendente che l'euro, progettato per valicare frontiere, abbia causato disastri nell'economia interna di tutti i paesi che lo hanno adottato. Aspettarsi che vi sia stabilità monetaria in paesi tanto diversi come la Germania e la Grecia, per non parlare dell'Italia, è una chimera che non si è realizzata in nove anni e non si realizzerà mai. Ecco perchè la disoccupazione infuria dovunque.

La stessa prima superstizione di Creso non sparisce a livello internazionale. Un paese 'ricco' è per definizione un paese che non solo ha 'molto denaro', ma che è in condizioni di prestarlo ad altri.

Orbene, un paese che 'presta' non si limita a prestare. Ecco cosa fa (tra l'altro):

> Un anno fa, la delegata di un piccolo paese ebbe il coraggio di ritirarne il nome da una risoluzione della ONU, temendo che venisse usato per promuovere l'aborto. Un membro di un gruppo di pressione le si scagliò contro: "Se lei ritira il nome del suo paese da questa risoluzione, mi adoprerò per far sì che il suo paese perda sostegno economico." Si ricordi che **la maggioranza delle nazioni appartenenti alla ONU sono estremamente povere ed hanno bisogno di denaro da dovunque provenga**. È la scure che pende sulle loro teste maneggiata da gruppi senza scrupoli, come i membri del Fondo Popolazione della ONU.[8]

Anche qui il neretto è mio. È vero quel che il paragrafo dice, però non dice che la scarsezza di denaro non è una legge di natura; si tratta di imposizione politica per la quale ai suddetti paesi si concede il diritto di batter moneta non in funzione dei bisogni delle loro economie, ma della quantità di 'riserve' accumulate nelle loro Banche Centrali.

Come funziona l'inganno: Banca Centrale, Governo e Popolo

Per quasi 3000 anni il popolo è andato sopportando, muto e impotente, le vessazioni di faraoni, imperatori, re e principi incantati dalla superstizione di Creso. Costoro coniavano moneta quando trovavano metalli preziosi e facevano morire di inanizione l'economia quando non ne trovavano più.

I governi coniavano moneta come mezzo di scambio, però in tutta la storia non sono **mai riusciti ad impedire** che risparmiatori e usurai (per il nostro discorso non vi è differenza) la sottraessero dalla circolazione per i loro interessi particolari. La scarsità di moneta, **ancora oggi infuriante**, è causa principale, anche se non unica, del disordine economico che affligge tutti i paesi ancora incantati da Creso, Italia inclusa.

Da Waterloo (1815) in poi, i governi hanno a poco a poco perso il diritto di batter moneta (eccetto la metallica), cedendolo, per ragioni che esulano dal discorso, alle banche centrali o 'nazionali'. Queste emettono banconote, e le banche commerciali, credito. La perduta sovranità monetaria si è consumata nel 2001 con l'avvento dell'euro.

---

[6] La relazione si trova in *Pensamiento Jurídico y Económico de Manuel Reventós i Bordoy*. Maria Encarnación Gómez Rojo, Cap. IV.

[7] È ancora più divertente constatare come l'autrice succitata continui a non capire neanche lei.

[8] In www.c-fam.org, messaggio del 28 aprile 2009

Pochi sanno –e forse si scandalizzeranno a leggere- che l'istituto Banca Centrale è di conio marxista. Fu proprio "il capoccia dei confusionari" come lo chiamava Henry George,[9] a proporre, nel Manifesto Comunista del 1848,

La centralizzazione del credito nelle mani dello Stato per mezzo della creazione di una Banca centrale con monopolio esclusivo.

Il risultato, operante in tutti i paesi incantati da Creso, è che il contante, il cui uso interessa la stragrande maggioranza dei cittadini, viene emesso in quantità del tutto insufficienti per il commercio interno, specialmente quello minuto. Il credito invece, dieci o più volte il volume, viene emesso per coloro che vi 'hanno accesso', i grossi operatori economici che bolscevizzano l'economia con le loro gigantesche imprese e si dedicano per lo più al commercio con l'estero.

Una scarsezza permanente e asfissiante di contante richiede che lo sostituisca il credito. Ma questo lo concedono le banche, con un meccanismo perverso che verrà esaminato più oltre. Qui notiamo che il credito viene concesso non ai piccoli operatori economici che non possono permettersi né di pagarne l'interesse, né di aspettare fino al 'fine settimana' o al 'fine mese' ma ai grossi conglomerati, internazionali o domestici.

Ne segue la *bolscevizzazione* dell'economia: l'artigiano, il piccolo commerciante, l'agricoltore a conduzione diretta, prima languiscono e poi spariscono, migrando nelle città in cerca proprio di contante. Ed ecco il sorgere di megalopoli mostruose in tutto il mondo, invariabilmente circondate da baraccopoli formicolanti di umanità in cerca di un tenore di vita decente.

Quando poi il credito viene elargito non a scopo produttivo ma speculativo, come è andato accadendo dal 1990 in poi, si gonfia una bolla di sapone finanziaria di proporzioni gigantesche[10], che quando scoppia (come è appena avvenuto) paralizza anche l'elargizione dello stesso credito a scopo produttivo. E la recessione attanaglia il mondo.

La Grande Illusione

Molti continuano a credere, senza darsi la pena di investigare, che Banca Centrale e Governo facciano la parte dei buoi che tirano il carro, e che il popolo la faccia da cocchiere che vigila perchè i due lo tirino nella stessa direzione.

La realtà è ben diversa: è il popolo a farla da bue, la Banca Centrale da cocchiere, e il Governo da frusta nelle mani della seconda, con cui manco a dirlo flagella il primo.

Tutto ciò si deve al fatto che nessuna politica monetaria è **mai** stata capace di far corrispondere la quantità di denaro (contante + credito) ai bisogni dell'economia di produzione e di scambio. Il denaro entra ed esce dal mercato secondo i ghiribizzi di risparmiatori, speculatori, usurai, lavandai di moneta sporca, e malfattori di ogni risma, però non ce ne è mai, ripeto **mai**, abbastanza per chi ne ha bisogno per lavorare. In ogni circostanza, chi paga alla fin dei conti è sempre il popolo.

[9] 1839-97. Il suo *Progresso e Povertà* (1879) ha venduto più copie di tutte le opere di Marx messe insieme. Però l'economia ufficiale continua ad ignorarlo. La prima (e ultima) traduzione italiana risale al 1891.
[10] A metà 2008 si era perduto il conto: si stimava il 'valore' della bolla da un minimo di 615mila miliardi a un massimo di 1200mila miliardi di dollari.

Deve proprio essere sempre così? E che l'Italia debba trascinarsi dietro tutti quei problemi senza risolverne uno? No. Esistono alternative. Non c'è ragione che la scarsezza di circolante consolidi il potere, una volta pubblico, oggi privato, di chi lo controlla

L'usura

Questa pratica secolare non è, come comunemente si crede 'un eccessivo tasso di interesse'[11]. L'usura è il **tributo che chi ha bisogno di denaro come mezzo di scambio deve pagare a chi lo tesoreggia come mezzo di risparmio**.

L'usura **nasce agli scambi**, non ai prestiti. Lo si verifichi in un qualsiasi mercato ortofrutticolo verso mezzogiorno. I venditori di ortaglie le cederanno a prezzi stracciati, pena il vedersele appassire sotto il naso prima di sera. Lo stesso vale per i 'saldi' di fine stagione: i negozianti cedono a metà prezzo capi di vestiario che fino a un giorno prima comandavano prezzi tali da permetter loro di pagare l'affitto al terratenente e l'interesse all'usuraio pena il fallimento.

L'usura quindi è pura e semplice **forma di potere**, che immancabilmente spacca una nazione in ricchi e poveri, in pratica in chi ha accesso al credito e in chi no. Essa è stata la causa di sopraffazione, crisi economiche e politiche, guerre, rivoluzioni, lotta di classe, povertà nel bel mezzo dell'abbondanza, e della questione sociale. L'usura e non altro sta alla base del grosso dei problemi economici e politici summenzionati.

La ragione di base è insita nella natura della moneta: uno stesso pezzo di carta che rappresenta domanda e offerta al medesimo tempo, fa sì che la domanda, sostenuta da denaro **indeperibile**, conceda al suo possessore un vantaggio indebito sull'offerta, sostenuta... dai danni del tempo, di moda, tarli, umidità, funghi, ratti, ladri e via dicendo.

Quel vantaggio si trasforma nel **tributo** suddescritto. L'offerta è **costretta** a pagarlo alla domanda, o abbassando i prezzi fino al livello **impostole** dalla domanda, o pagando un interesse convenuto per l'uso del denaro a prestito. L'usura, quindi, si identifica con questo tributo, e non con teorie di "fecondità", "produttività", "utile", "lucro cessante", "denaro che lavora", "interesse eccessivo" o "sfruttamento". Da questa imposizione primaria, il suo potere passa a **tutto** ciò che scambiano domanda e offerta, dal capitale ai minimi oggetti di consumo.

Quando la domanda non è soddisfatta dall'ammontare del tributo, come in periodi di prosperità, **si ritira** dal mercato, causando ristagno economico, deflazione, disoccupazione e depressione, come negli anni 1932-39. Ecco il perché dei cicli economici, non le macchie solari come proponeva l'insigne(?) economista Prof. Jevons (1835-82) o altre cause più o meno peregrine dell'economia convenzionale.

Il credito bancario

Si tende a chiamare "denaro" tanto il contante quanto gli assegni bancari, confondendoli permanentemente. È vero che a parità di condizioni si comprano le stesse

[11] Questa definizione, fraudolenta, è di Jeremy Bentham (1748-1832). Per sbugiardarla basta chiedersi: a che punto comincia il supposto 'eccesso'? Sarebbe come chiedersi: a che punto un certo numero di peli sul mento di un uomo possono dirsi 'barba'?

cose tanto con un biglietto da €100 ($, £, ¥, rubli o quel che sia) quanto con un assegno per lo stesso importo. Si rifletta però che l'assegno non fa che **trasferire informazioni** da un conto bancario ad un altro, **una sola volta**. Il biglietto da €100, d'altro canto, trasferisce beni e servizi per €100 **ogni volta che cambia di mano**. Nel caso ipotetico ma non impossibile che quel biglietto venga scambiato tre volte al giorno per un anno, **lo stesso pezzo di carta farebbe muovere beni e servizi** per più di 100mila euro. Questo è il significato di **liquidità**, posseduto dal contante ma non dal credito.

Il credito bancario nacque, e ancora esiste, per supplire alla cronica mancanza di denaro liquido. La superstizione di Creso, inoltre, induce la gente a **risparmiare** proprio **il mezzo di scambio**, ritirato dalla circolazione e messo o sotto il proverbiale materasso o nel fidatissimo (prima del disastro del 2008) conto in banca.[12] Con l'espansione del credito a spese del contante negli ultimi due secoli[13], i piccoli e medi operatori economici sono stati messi fuori combattimento come visto poc'anzi. Per cui si dà il paradosso che l'accesso al credito ce l'ha chi non ne ha bisogno, non chi ne ha.

Il credito extra bancario

Fa notare Gesell (1862-1930) che se l'usura di base non è mai salita storicamente al di sopra del 3-4%, è stato perchè glie lo hanno impedito tre nemici tradizionali: il baratto, l'agricoltura di sussistenza e la cambiale. Diamo un'occhiata a quest'ultima.

La cambiale, come l'assegno, trasferisce informazioni per l'ammontare di ricchezza prodotta da una di due parti contraenti e comprata dall'altra. Se ne fa uso esclusivamente a causa della scarsezza di liquido. Però la cambiale non si estingue dopo un solo scambio come l'assegno bancario. Circola. Può essere rigirata a terzi, diverse volte fino alla scadenza o al protesto.

La cambiale è quindi una **pericolosa concorrente del sistema bancario**, che continua a far di tutto per ostacolarla, screditarla, avvilirla e toglierla dalla circolazione. Si è così creata un'atmosfera di paura e diffidenza verso questo utilissimo strumento di credito, capace di monetizzare ricchezza altrimenti condannata al ristagno dalla mancanza cronica di liquidità.

L'asservimento dello Stato ai poteri usurai è facilmente misurabile dalla legislazione circa la cambiale. Uno Stato forte e indipendente la favorisce, avallandola legalmente, parificandola alla sua moneta e incoraggiandone la circolazione, senza farla andare facilmente in protesto. Così facendo, lo Stato risparmia sulle spese di emissione monetaria, impone concorrenza alle banche constringendole ad abbassare il tasso di interesse, riduce il debito pubblico, e pertanto il peso fiscale. Uno Stato debole e asservito all'usura, d'altro canto, **ostacola** la cambiale, tassandola. Se ciò avvenga in sottomissione al potere usuraio o in combutta con esso non ci riguarda. Ci basta sapere che avviene.

[12] È la mentalità di Paperon de' Paperoni, le cui montagne di monete d'oro strangolano l'economia. Disney però questo non lo dice, se per ignoranza non sta a me dirlo.

[13] Le proporzioni sono oggi 95% di credito contro 5% di contante. La crisi finanziaria è così deleteria perchè coinvolge il credito, mentre la questione del signoraggio, che colpisce solo il contante, è irrilevante.

La riserva frazionaria

Ai guai sopra enunciati si aggiunge il meccanismo perverso già ventilato. Una frode inaugurata dalla Banca di Amsterdam esattamente 400 anni fa[14], è che su una scarna base di contante, le banche emettono credito per 10-12 volte di più, chiamando l'operazione 'riserva frazionaria'.

Sottraendo così ulteriore contante dall'economia reale, il credito bancario favorisce non questa ma la speculazione, che irretisce senza posa gli incantati da Creso.

La qual frode, però, è ancora in tono minore. Quella in tono maggiore è il *modus operandi* dei cosiddetti 'prestiti' bancari. Quando si presta veramente alcunché, bisogna necessariamente disfarsene. Le banche **dicono** di prestare denaro depositato dai loro clienti, ma in realtà se ne guardano bene dal farlo. Autorizzano invece il 'prestatario' ad **emettere denaro** sotto forma di creazione di credito (non di contante). Chi lo emette è il firmatario dell'assegno al momento di far passare l'informazione ivi scritta al conto del ricevente. Confondendolo con un prestito, il firmatario si impegna a restituire una **somma-capitale mai esistita** e a pagarne l'interesse convenuto, per il quale però la banca non gli permette di emettere niente. L'interesse deve estrarlo o dalla ricchezza da lui stesso prodotta, quindi lavorando di più, o da quella di un altro, o indebitandosi ancor più. Risultato: se dieci prestatari prendono in prestito (emettono capitale) per 100 ciascuno per un totale di 1000, e devono restituire 1100 alla maturazione dell'interesse, uno di loro prima o poi dovrà per forza andare in bancarotta.

Ecco il perchè della crescita innaturale, forzata e continua dell'economia da usura.

Si esamini ora la situazione dell'euro alla luce di quel che si è letto finora. Codesta moneta non scappa **neanche a una** delle anomalie suddescritte. E non è tutto. Si riconsiderino i problemi a cominciare da

2. A che cosa e dovuto lo spopolamento delle campagne? Facciamo rispondere a uno che di storia non sapeva molto, ma che aveva assaggiato il coltello dalla parte della lama. L'intervista ebbe luogo a Calcarelli, vicino Palermo, circa 1960.

E allora i figli emigrano. Vanno in Germania, a Torino. Io non è che mi nascondo: quando mio figlio lavorava con me alla fine della settimana, la domenica, se gli servivano 100 lire per ire a tagghiarsi la barba, iddu questa disponibilità non l'havia. E se ne scappò perchè riconosciu che lavorando qua non ci restava neanche 100 lire. L'altro fratello, pure lui fu costretto a scappare, come scapparono tutti gli altri. Allora non c'era progresso, non c'era terreno, e dovevamo fare gli schiavi per forza, e oggi siamo più schiavi ancora per mancanza di soddisfazione. E io penso che se non si prendono provvedimenti finisce tutto nella Sicilia, finisce tutto. Certo, di fame non è che si muore, ma sta siccando tutto, i giardini sono tutti abbandonati, gli orti non li fanno più nuddu. La gente si contenta di arrivare alla pensione e di non travagghiari più. La legge è diventata chista: "Il poco m'abbasta e l'assai m'assopérchia". Male me la passavo prima, almeno ora me la passo pure male, però non faccio niente.[15]

Detto altrimenti, il contante non arrivava a lubrificare l'economia rurale 50 anni fa, e continua a non arrivare adesso. Solo gli illusi potevano sostenere che l'euro fosse in grado di far cambiare le cose nonostante gli identici difetti strutturali della lira.

[14] 1609-1819. Quella banca fallì per la stessa ragione per cui è scoppiata la bolla finanziaria del 2008: un eccesso di pezzi di carta rivendicanti la doppia funzione di portavalori/mezzo di scambio. All'epoca il fenomeno fu locale; oggi è planetario.

[15] Piccolo proprietario anonimo, in *Vite di Pastori e di contadini siciliani, p. 10*

3. Chi sono i delinquenti e i criminali? Senza eccezione, chi vuol vivere a spese di chi lavora. Le forme di criminalità sono tali e tante, che sarebbe una perdita di tempo elencarle. Si prenda solo nota che costoro vengono attratti non dalla funzione di mezzo di scambio del denaro, ma da quella di portavalori.

4. Da dove vengono gli immigrati? Senza eccezione, da paesi sotto il controllo del FMI e della Banca Mondiale, che non permettono loro una politica monetaria indipendente. Se in Italia manca il contante a causa della speculazione e del risparmio, in Africa esso manca semplicemente perchè non lo si emette.[16]

5. Perchè gli imprenditori italiani 'rilocano' la produzione all'estero? Perchè colà la manodopera è 'a buon mercato', e quindi i 'costi di produzione' sono bassi. Questo si dice. Non si dice che sia l'usura, con il suo interesse composto, ad espellere i produttori dal suolo patrio. Debito e interesse che se non esistessero non solo vi sarebbe piena occupazione per centinaia di migliaia di lavoratori, italiani e non, ma i prezzi si manterrebbero stabili. Il loro aumento è dovuto all'implacabile impennarsi dell'interesse composto, maldenominato 'inflazione'.

6.- 7. A che cosa debbono i parassiti la loro esistenza lussuosa, e i precari la loro miseria? Ad una sola cosa: il concentrarsi di denaro con funzione di portavalori nelle mani di chi ha il potere di farlo, e alla sua relativa mancanza dove sarebbe necessario.

8. Perchè scarseggiano le infrastrutture necessarie? Lo sappiamo già: **manca il denaro**, i quattrini, che sono andati a finire nell'alveo della speculazione invece di fluire in quello della produzione.

9. Perchè l'Europa in generale e l'Italia in particolare non hanno fonti proprie di energia? Non anticipo la risposta. La si capirà dalla proposta del rimedio.

10. Esiste una guerra non dichiarata tra la Sanità Pubblica e l'Agricoltura, che però non è conseguenza di squilibri monetari. Viene qui elencata solo perchè la soluzione profferta è in condizioni di risolvere anche questo problema, come si vedrà.

12. Anche una società spaccata in due dall'usura viene 'rappresentata' per 'voto popolare'. Però le leggi proposte –e approvate- da ambedue le metà di 'rappresentanti' sono cattive per definizione, cioè dirette non al bene comune, ma a quello di un gruppo di persone a spese della comunità. Inoltre, che i partiti politici una volta al potere a) non rappresentino più i votanti, b) obbediscano ordini occulti, c) e vengano eletti in quello che Belloc chiama una "impostura organizzata"[17] lo si vede sempre meno nella stampa ufficiale e sempre di più in Internet. Il disordine monetario non genera la partitocrazia, ma ne è alleato efficace. La soluzione auspicata provvederà anche per questo.

---

[16] Ho in mio possesso due banconote da 50 sterline Sudanesi emesse più di 40 anni fa. Nonostante cadessero a pezzi e puzzassero di sudiciume, circolavano ancora quando l'amico che me ne fece omaggio se ne sbarazzò per lo schifo che gli facevano nel portafoglio.

[17] *The Party System*, ed. Stephen Swift, Londra 1911 p. 25

14. Corruzione. Il pubblico ufficiale che identifica una possibilità di soborno, così come il commerciante che usa pesi (o prodotti) truccati, vengono attratti da una sola cosa: la funzione di portavalori incastonata nella moneta convenzionale. La lira una volta, l'euro oggi: l'avarizia è vizio capitale, e l'occasione fa l'uomo ladro. E che occasione migliore del veder brillare quella funzione innaturale e parassitaria di portavalori?

14. Tassazione perversa. Il valore aggiunto dagli sforzi di chi lavora fa da imponibile fiscale, invece di farlo il valore sottratto dalle risorse naturali. La soluzione qui proposta non eliminerà questo disordine, ma ne allevierà il peso.

16. Servilismo. Chi controlla il denaro, dà ordini. L'Italia e il suo governo sono in condizioni di liberarsi dalle imposizioni della finanza internazionale solo riasserendo la sovranità nazionale monetaria,che come vedremo consiste nel dare preferenza assoluta al contante-mezzo di scambio e zero al credito. Così l'Italia diverrà veramente **signora**, *domina,* in casa sua.

Ma lo schieramento delle difficoltà è imponente. Per sconfiggerlo è necessario spezzare il triplice incantesimo di Creso una volta per tutte. Vediamo come.

LA MONETA FRANCA

Il concetto

Il genio che mise a nudo la contraddizione pratica della forma di moneta convenzionale e ne propose il rimedio fu Silvio Gesell (1862-1930), commerciante tedesco trasferitosi in Argentina negli anni 1880-90.

Costui propose una doppia separazione: prima, quella della moneta dai metalli preziosi; seconda, quella dell'unità monetaria dall'oggetto che la rappresenta.

La prima separazione ebbe luogo in due tappe: il 21 settembre 1931 il Premier britannico MacDonald, con le lagrime agli occhi, annunziava che il Regno Unito rinunciava al sistema aureo per sempre. Prima la Grande Guerra, e poi l'ammutinamento della flotta alla fonda nel porto scozzese di Invergordon, avevano forzato il passo. Seguirono, uno dopo l'altro, tutti i paesi, man mano che si accorgevano che la cartamoneta poteva benissimo svolgere la funzione di portavalori.

Il sistema aureo cadde dappertutto eccetto che negli Stati Uniti, dove Creso tenne banco fino al 1971.

A spezzarne l'incantesimo fu De Gaulle, quando pretese oro per la pletora di pezzi da 100 dollari rifilati dagli USA alla Francia come "moneta di riserva".[18]

Il 15 agosto 1971 il Presidente Nixon buttava la spugna. Non c'era oro sufficiente, e il sistema aureo andò a finire nel dimenticatoio della storia.[19]

Gesell fu discepolo di Proudhon (1809-65), il primo ad accorgersi che la moneta, lungi dall'aprire le porte del mercato, fa da "chiavistello che le sbarra". Proudhon aveva visto il problema, sbagliandone però la soluzione. Con domanda e offerta in perenne squilibrio, aveva proposto di far **salire l'offerta al livello della domanda**, aumentando la produzione di capitale fino a farne sparire l'interesse.

Gesell mise allo scoperto il punto debole dell'argomentazione di Proudhon: l'offerta soffre i capricci del tempo, la moneta no. È possibile però farglieli soffrire, facendo così **scendere la domanda a livello dell'offerta**.

Come? Emettendo una moneta **deperibile**, cioè con data di emissione e di scadenza, da mantenere in circolazione pagando un'imposta sul valore facciale dello 0,1% per settimana, o 5,2% annuale.[20] La chiamò *Freigeld* (moneta franca) cioè affrancata da usura, e pertanto da debito, da interesse, da inflazione e da deflazione.

Che il concetto sia fattibile lo abbiamo visto con i due biglietti di prima. Quello sporco e puzzolente contribuisce agli scambi molto più efficacemente di quello nuovo.

Esaminiamo il successo, sebbene di breve durata, della Moneta Franca.

---

[18] 250 anni prima aveva preteso lo stesso il Principe di Conti con John Law (1671-1729), facendone crollare la banca. Law aveva capito l'incanto di Creso, Conti no.

[19] Le due date dovrebbero campeggiare nei libri di testo di economia come date di vera liberazione. Non lo fanno perchè poderosi interessi creati continuano a estrarre oro dalle viscere della terra per seppellirlo nei sotterranei delle banche, così continuando a fomentare la superstizione di Creso.

[20] Questo tasso non è obbligatorio. L'importante è che non sia né tanto alto da scoraggiare l'accettazione, né tanto basso da incoraggiare la tesaurizzazione.

La Prova del Fuoco

Il primo esperimento ebbe luogo a Schwanenkirchen, in Germania, nel 1930. Herr Hebecker manteneva aperta la sua miniera di carbone in piena depressione economica emettendo *Wära* come mezzo di scambio. I minatori ricevevano 90% della paga in *Wära*, e chi accettava *Wära* poteva redimerli in carbone. Ogni buono *Wära* subiva la svalutazione[21] programmata geselliana per favorirne la circolazione rapida. La cosa funzionò così bene da attrarre l'attenzione del Cancelliere Heinrich Brüning (1885-1970). Costui non perdette tempo a cassare Schwanenkirchen e a passare decreti-legge di emergenza, tutt'oggi in forza, contro l'emissione di monete non ufficiali.[22]

Protagonista della seconda storia è il già menzionato Michael Unterguggenberger (1884-1936), borgomastro di Wörgl, cittadina e nodo ferroviario del Tirolo austriaco.

Nel 1932 la moneta scarseggiava, le industrie chiudevano e infuriava la disoccupazione. I 1500 disoccupati di Wörgl (su 4000 abitanti) inutilmente accorrevano al borgomastro per aiuto.

Costui aveva letto Gesell durante la semipovertà delle crisi del 1907-08 e 1912-14, durante le quali aveva contratto la tubercolosi che lo avrebbe portato alla tomba a 52 anni. Ma conosceva il rimedio, e si mise all'opera.

Dopo un paziente lavoro di avvicinamento e di convinzione presso i piccoli impresari, negozianti e professionisti di Wörgl, il 5 luglio proclamava:

La causa principale del barcollo dell'economia è la bassa velocità di circolazione della moneta. Questa progressivamente sparisce dalle mani dei lavoratori come mezzo di scambio. Filtra invece nell' alveo dove scorre l'interesse, finendo con l'accumularsi nelle mani di pochi, che invece di riversarla sul mercato per acquistarvi beni e servizi, la trattengono per specularvi su.

Il municipio emise i suoi *Bestätigter Arbeitswerte* (Certificati di Lavoro) alla pari con lo scellino ufficiale, ma ogni certificato per 1, 5 e 10 scellini, pur mantenendo un potere d'acquisto stabile, scadeva dopo un mese dall'emissione a meno di non rinnovarne la validità con un bollino del valore dell'1% sul facciale, acquistabile in municipio. Questo, da parte sua, accettava i certificati come pagamento di imposte.

Non vi era obbligo di accettarli.[23] Le alternative erano:

- Depositarli in banca (municipale) a interesse 0%. La banca, per non pagare la tassa di magazzinaggio, se ne sbarazzava o prestandoli o pagando salari e servizi.
- Cambiarli in scellini ufficiali con uno sconto del 5% sul valore facciale.

Il municipio ne fece stampare un totale di 32 000 unità, ma in pratica ne emise meno di un quarto. La circolazione raggiunse un massimo di 5300 scellini, cioè un irrisorio due scellini o meno a persona, che però procuravano lavoro e prosperità alla cittadina di Wörgl più di quanto lo facessero i 150 scellini/persona della Banca Nazionale. Come aveva predetto Gesell, la velocità di circolazione era l'importante:

[21] Si svaluta l'oggetto che rappresenta l'unità monetaria, non il suo potere d'acquisto.
[22] In barba a questi decreti (forse però oggi aboliti) esistono in Germania una cinquantina di comunità emettenti moneta sociale propria con o senza caratteristiche geselliane.
[23] Questo è un punto chiave. I certificati non avevano corso legale, quindi forzoso, ma dipendevano dalla libera accettazione dei cittadini.

scambiandosi circa 500 volte in 14 mesi, contro le 6-8 volte della moneta ufficiale, quei 5300 scellini mossero beni e servizi per ben **due milioni e mezzo**. Il municipio, con le casse continuamente piene da un lato e vuote dall'altro, costruì un ponte sul fiume Inn, asfaltò sette strade, rinnovò le fognature e le installazioni elettriche, e costruì perfino un trampolino di salto con sci. Per avere un'idea del potere di acquisto, lo stipendio del borgomastro era di 1800 scellini mensili.

Quei 5000 scellini furono il sangue dell'economia locale, agendo proprio come i 5 litri del corpo umano, che in quantità di 50 grammi ad ogni sistole ne fa circolare ben **cinque tonnellate** nelle 24 ore. Ecco i paralleli:

- Il sangue fresco esce dal cuore, e vi ritorna dopo aver esaurito il suo contenuto di ossigeno. I Certificati di Wörgl uscivano dal municipio come spese e vi ritornavano come tasse, dopo aver esaurito il loro interesse **negativo**.
- Il sangue serve per primo il cuore stesso, con le arterie coronarie. I Certificati servivano per primo il Municipio, pagandone le spese di manutenzione e gestione.
- Il sangue arriva fino all'ultimo organo, filtrando giù a tessuti e cellule in un flusso continuo. I certificati arrivavano fino all'ultimo mercante, in flusso continuo.
- Il sangue non si ferma, pena la morte, ma fluisce ininterrottamente. I certificati non si fermavano presso nessun operatore economico per quanto piccolo. Arrivavano e partivano ad ogni scambio.
- I globuli rossi vengono prodotti dal midollo osseo, circolano per circa 120 giorni e poi deperiscono e vengono espulsi dai reni. I certificati di Wörgl circolarono per circa 420 giorni, deperendo e vedendosi espulsi, prima dal sistema e poi dal verdetto della Corte Suprema austriaca.

Al principio alcuni ridevano, altri gridavano alla frode o sospettavano contraffazione. Ma i prezzi non aumentavano, la prosperità cresceva e le tasse venivano pagate prontamente (perfino in anticipo) e immediatamente ri-investite in lavori e servizi pubblici. I ghigni si trasformarono ben presto in espressioni di stupore e i lazzi in voglia di imitazione. Ai primi del 1933 circa 300 000 cittadini della provincia di Kufstein erano lì lì per estenderne l'esperimento.

Frattanto Wörgl era diventata centro di pellegrinaggio di macroeconomisti europei e americani. Tutti volevano vedere 'il miracolo' della prosperità locale che sfidava la miseria e la disoccupazione globali. Andavano per imparare? Non si direbbe, data la spessa coltre di silenzio su Gesell nelle facoltà di economia.

Mammona non dormiva. Unterguggenberger si era astenuto dal chiamare i certificati "moneta" giacché a farlo sarebbe incorso nelle ire della Banca Nazionale.[24] Il 19 agosto del 1932 il Dott. Rintelen, per conto del Governo, riceveva una delegazione capitanata dal borgomastro. Dovette ammettere che la Banca Nazionale aveva **ridotto** l'emissione di moneta da una media di 1067 milioni di scellini nel 1928 a una di 872 nel 1933. Dovette anche ammettere che i certificati facevano senso e che non c'erano ragioni valide per interromperne l'esperimento.

Mammona però aveva i suoi 'scienziati' alla Banca Nazionale, intenti a 'provare' che l'esperimento doveva essere *verboten*. Eccone le ragioni 'scientifiche':

[24] Si noti il *modus operandi* della seconda e terza superstizione di Creso.

Benché l'emissione di certificati di lavoro sembri avallata al 100% da una quantità equivalente di moneta ufficiale austriaca, le autorità sovrintendenti, cominciando dall'area amministrativa di Kufstein fino all'ufficio governativo del Tirolo, non devono permettersi di sentirsi soddisfatte. La cittadina di Wörgl ha ecceduto i suoi poteri, dato che il diritto di batter moneta in Austria è privilegio esclusivo della Banca Nazionale, come per art. 122 del suo statuto. Wörgl ha violato quella legge.[25]

La proibizione entrò in forza il 15 settembre 1933. Wörgl appellò. Il caso raggiunse la Corte Suprema, che fedele a Mammona cassò l'appello e mise fine all'esperimento.

Tornarono la disoccupazione, la miseria e la fame. Nelle *Bierhallen* bavaresi cominciava a farsi notare un oscuro immigrante austriaco chiamato Adolf Hitler. E furono i voti dei disoccupati a portarlo al potere.

Con la Moneta Franca il divorzio tra l'unità monetaria e l'oggetto che la rappresenta è sanzionato. La moneta diviene **puro mezzo di scambio** senza funzione alcuna di portavalori.

Nessun governo è stato abbastanza forte da istituzionalizzare la Moneta Franca in barba al potere finanziario. Chi potrebbe farlo in Italia? Vediamolo.

[25] Wörgl non aveva violato alcuna legge. I certificati non **sostituivano** lo scellino ufficiale; ne riempivano la lacuna scavata dalle attività parassitarie, dal risparmio alla speculazione.

CAPIRE PRIMA DI AGIRE

Buone intenzioni e risultati

La zona Euro è una Unione Monetaria, le cui due intenzioni fondazionali, espresse nel Trattato di Maastricht, sono:

- Mantenere i prezzi stabili;
- Allocare efficientemente le risorse economiche per mezzo del libero commercio.

È più che evidente, dopo otto anni, che non solo nessuna delle due sia stata realizzata, ma che le cose vadano di male in peggio. Il che non giustifica l'accusare i promotori del Trattato di incompetenza, o peggio di malafede. Il dito accusatore va puntato verso Creso, che ancora oggi riesce ad irretire 'esperti' di tutti i calibri nelle maglie della sua triplice superstizione.

Non esiste un solo esempio storico di successo congiunto delle due intenzioni in regime di moneta portavalori. Esse hanno da sempre fatto a pugni. Con il libero commercio si importano non solo le derrate del paese esportatore, ma anche la sua legislazione sul lavoro. Ecco perchè i salari di tutti i paesi che liberamente importano manufatturati cinesi si stanno abbassando al livello dei lavoratori cinesi. Ecco il perchè delle rilocazioni di impianti, del fallimento di piccole industrie non più protette da tariffe doganali, e della crescente frustrazione dei produttori in paesi ad alti livelli salariali.

Prima dell'euro vi erano stati altri tentativi. Notevole fu L'Unione Monetaria Latina, che tenne banco nei 50 anni 1865-1915, per essere formalmente dissolta nel 1927; la East Africa Currency Area, che funzionò dal 1922 al 1977; l'Unione Monetaria Scandinava, 1873-1905; la *Zollverein* tedesca, 1834-1871; e la *Communauté Française Africaine*, che dal 1960 zoppica e per il cui futuro si teme.

In breve, nessuna ha funzionato. I soliti esperti continuano a biasimare le politiche fiscali, la mancanza di autorità centrali, il signoraggio, il non aver creato una unione politica prima di una monetaria, e simili. Uno di costoro perfino raccomanda:

La flessibilità dei salari e dei prezzi è condizione sine qua non. L'assenza di questa è una minaccia all'esistenza di qualsiasi unione.[26]

Cioè una unione monetaria non deve tenere in conto la sicurezza di chi lavora.

Le ragioni del fallimento di codeste unioni, nate con le migliori delle intenzioni, vanno cercate nel non aver percepito che non basta concentrarsi su una, o anche due, delle tre superstizioni di Creso: bisogna **spezzare tutti e tre** gli incantesimi una volta per tutte, cosa che in nessuno degli esempi storici è avvenuta. È quel che si propone qui.

Vale la pena ripetere i tre incantesimi di Creso:

- La moneta deve possedere un ingrediente misterioso chiamato 'valore intrinseco' o per lo meno essere sostenuta da qualcosa che lo abbia;
- L'emissione di moneta deve essere un monopolio, statale o privato;
- **Uno** Stato, **una** moneta.

[26] Sam Vaknin, Ph.D. in htp://samvak.tripod.com/nm032.html

Che si tratti di nient'altro che di incantesimi ce lo insegna l'Estremo Oriente, in tre lezioni imperiture di pratica monetaria.

La **prima** è l'irrilevanza del 'valore intrinseco'. Il *sapek* di rame che per 40 secoli lubrificò l'economia del Celeste Impero (anche dopo la sua caduta nel 1911), godeva accettazione dalla Malesia al Giappone. Veniva coniato in quantità sufficienti per sostenere il pieno impiego, ma non per tesoreggiare. La Cina non monetizzò mai l'oro, per cui (taciuto dai soliti 'esperti') non soffrì la Depressione degli Anni Trenta.

Nelle dogane giapponesi, ai primi del 20^{o} secolo, si pagava con sacchetti pieni di miscugli di monete, **senza aprirli** per verificarne il contenuto. Era una tacita ammissione della stessa irrilevanza.

La **seconda** lezione, già vista nel doppio contesto italo-spagnolo, è l'incompatibilità di una moneta 'forte' che favorisce il commercio estero, con una abbondante, che favorisce invece le miriadi di scambi transatti dalla gente ordinaria nel mercato domestico. Nel 1900, otto libbre (3,6kg) di *sapek* valevano **un** dollaro.

La **terza** e ultima lezione è che due valute, una per uso domestico e l'altra per uso oltre il confine, è soluzione praticabilissima. Quando le monete estere apparirono in Cina a metà del 16° secolo, la confusione monetaria cominciò ad imperversare nei grandi porti, ma non nell'immenso entroterra, dove il *sapek* continuava a circolare incontestato.

Ciò è anche vero ai nostri giorni per il Panama, dove il domestico *balboa* circola insieme al dollaro US, e per la Svizzera, dove una moneta privata chiamata WIR fa le veci del franco quando questo comincia a scarseggiare per le solite cause.

Euro contrattacco n. 1

Diciamo quindi che l'euro, entrando in lizza ai primi del 2002, ha spezzato il terzo incantesimo, e in due sensi.

Primo, ha dotato 16 stati europei **della stessa moneta**, che continua ad estendersi ad altri.

Questo processo non è né da biasimare né ancora meno da ripudiare, "uscendo dalla zona euro" come alcuni raccomandano. È anzi da incoraggiare, perché l'euro, 'moneta forte' e per giunta 'portavalori', può benissimo servire da guanto da boxe nascondente il colpo -si spera mortale- che l'Italia potrebbe per prima sferrare all'usura.

L'euro ha contribuito a spezzare quello stesso incantesimo in un secondo senso: i paesi che **non** hanno aderito alla Zona, come la Svizzera, la Danimarca e il Regno Unito, sono praticamente, anche se non legalmente, in regime di valuta doppia. In Svizzera, per esempio, si possono pagare con euro biglietti ferroviari, schede telefoniche, cioccolato, ecc. ricevendone però il resto in franchi svizzeri. Chi vende sa, anche se la legge non lo obbliga, che se non accetta euro, non venderà. L'accettazione è tutto quel che conta.

Lira Libera contrattacco n . 2

Se in paesi fuori dalla zona Euro vige un regime di valuta doppia, in cui una delle due monete può non avere corso legale, perchè non in Italia?

Qui il discorso va affinato. Si cominci con l'obiezione che il Trattato di Maastricht obbliga l'Italia ad aderire all'euro "come sola moneta a corso legale".

E sia. L'euro è oggi, e sarà domani, "sola moneta a corso legale". Il che vuol dire in pratica che commette reato chi rifiuta **euro contanti** in pagamento di beni e servizi.

Ma non commette reato, come non lo ha mai commesso, chi rifiuta credito, o nel nostro caso chi rifiuti una Lira Libera, cioè emessa **in** Italia per colmare la lacuna da sempre prodotta dai succhiatori di quel misterioso ingrediente detto 'portavalori'.

Quando dico "emessa **in** Italia" mi si intenda: se il secondo incantesimo di Creso va spezzato, non vi è affatto bisogno che l'emissione sia di Stato, anche se ciò sarebbe l'ideale. Potrebbero emettere Lire Libere una Regione, o un Municipio, il cui Presidente o Sindaco rispettivamente, sia l'uomo di **visione e di azione** preconizzato nel n.11 *supra*.

E a garantire la circolazione sarebbe il popolo, semplicemente accettandola.

Codesta Lira viene detta 'Libera' e non 'franca' perchè oberata dallo stesso difetto strutturale imposto dal terzo incantesimo di Creso. Farla funzionare sarebbe arduo.

L'unico esempio storico di una tale politica ce lo fornisce Hjalmar Schacht (1877-1970) Ministro dell'Economia del Terzo Reich.

I suoi buoni MEFO ottennero i risultati desiderati, ma imponendo:

1. Un limite massimo del 4% annuale di interesse. Ebbene il 4% è proprio il tasso di incremento naturale per **l'agricoltura**, il che mise le attività agricole sullo stesso piano di quelle industriali e commerciali.
2. Un controllo draconiano dei prezzi, possible solo in regime e metodo di dittatura.
3. Una proibizione altrettanto draconiana della speculazione in tutte le sue forme, che effettivamente riuscì a neutralizzare la funzione portavalori del Reichsmark.

Gli effetti di una tale politica, bollata di "non-ortodossa" per non favorire le banche, furono drammatici: la disoccupazione cadde da 13 milioni a zero in due anni, un milione e mezzo di alloggi popolari vennero costruiti in quattro anni, e i lavoratori potevano perfino permettersi di andare in crociera e di comprare la Volkswagen, l'Auto del Popolo, per meno di 1000 Reichsmark.

L'Italia di oggi semplicemente non è in grado di mettere in pratica le politiche di Schacht. Per di più queste ingabbiavano l'usura, ma la mantenevano in vita. Per farla finita con l'usura ci vuole la

Lira Franca contrattacco n. 3

Come funziona la Moneta Franca l'abbiamo visto. Perché funzioni dal principio, sarebbe assolutamente necessario che l'ente emittente (Stato, Regione, Municipio ecc.) si impegnasse ad accettarla in pagamento di imposte o di servizi pubblici, come a Wörgl 77 anni fa e a Schwanenkirchen 79.

A che cosa agganciarla? C'è solo l'imbarazzo della scelta. Suggerisco che codesta valuta per esclusivo uso domestico abbia il potere di acquisto delle 1000 lire del 2001.

Che quantità emetterne? Data l'alta velocità di circolazione, basterebbero 2 lire per abitante, diciamo 120 milioni. Circolando 500 volte in un anno, e non essendo tesoreggiabile, questa somma farebbe muovere beni e servizi per ben 60 miliardi. E senza

indebitare nessuno[27]. Chi non volesse accettarla sarebbe liberrimo di farlo. E che buon pro gli facciano gli euro, se riuscisse a guadagnarsi la vita con questi nonostante gli inconvenienti già visti.

La Moneta Franca, libera da debito e da interesse com'è, non prevede "fondi", "riduzione di costi", "analisi costi-benefici", "risparmi di tempo", e altri termini usurai ai quali siamo tanto abituati da non riflettere quanto siano assurdi. Il costo di un'opera verrebbe misurato in **ore di lavoro**, non più in unità monetarie. Qualsiasi pagamento avverrebbe **in contanti e alla consegna**, senza scadenze di 'fine mese'. I risparmi in Lira Franca si depositerebbero in istituzioni pubbliche, che li riimmetterebbero immediatamente nel circolo sanguigno dell'economia reale. Non si potrebbe né specularvi su, né arricchirsi con stipendi strampalati, né contraffarla, né derubarla, né, insomma, fare da parassita sul sudore di chi lavora.

Quest'ultimo è il punto algido. Due poderosi ostacoli farebbero a gara per bloccarne l'emissione.

Il primo, esterno, sarebbe Mammona, che così come la bloccò 77 anni fa, farebbe del tutto per ripeterlo.[28] Per fortuna però la BCE si trova a più di 1000 km di distanza, e gli italiani sono 60 milioni, non gli sparuti 4000 abitanti di Wörgl del 1932.

Il secondo, interno, sarebbe la pletora di nullafacenti con 'posti di lavoro' lautamente retribuiti. Aspettarsi che costoro favoriscano una politica che compensi chi lavora e non chi non lo fa, è aspettarsi un po' troppo. Come quindi agire?

Dal basso in alto

Sarebbe raccomandabile che l'iniziativa non fosse di Stato, giacché ciò attrarrebbe le ire di poteri forti ben conosciuti ma dei quali non è necessario occuparsi qui. Si ricordi che già esiste un regime privato di Moneta Franca: i buoni Frequent Flyer emessi dalle linee aeree, con in quali è possibile acquistare non solo voli ma anche cianfrusaglie, da giornali e alimenti negli aeroporti ad articoli di lusso in volo ecc. Codesti buoni scadono proprio come la Moneta Franca, anche se tutto in una volta, dopo un certo tempo. Se le linee aeree li estendessero in pagamento addizionale di stipendi al loro personale, non dovrebbero più andare in fallimento solo per non poter estinguere debiti oberati da interesse composto contratti con il sistema bancario.

Il che vuol dire che qualunque entità che produce beni e servizi che godono di una certa domanda, è in grado di emettere i suoi certificati franchi con i quali stimolare l'economia locale.[29]

Basterebbe quindi che lo Stato Italiano **lasciasse fare** a quei Municipii, Regioni, operatori economici come compagnie di trasporto ecc. che intendessero sferrare il primo colpo a Mammona. Vediamone i vantaggi per l'Italia.

---

[27] Sparirebbe per primo quello sconcio chiamato 'debito pubblico'.

[28] "Oggi, però, Mammona è in difficoltà. L'enorme bolla finanziaria di 370mila miliardi di dollari di speculazione è li li per scoppiare, e quando ciò avverrà, la Sicilia potrebbe già aver sgattaiolato fuori dalla morsa della finanza internazionale". (L'affermazione precedente è del 2006. La bolla ha toccato i 615mila miliardi e rotti ai primi del 2008, scoppiando nella seconda metà dell'anno).

[29] Le economie locali soffrono non perchè non arriva contante, ma perchè quando esce non ritorna più.

- La Lira Franca circolerebbe **insieme** all'Euro, dollaro, o qualsiasi altra moneta che gli Italiani ritenessero opportuno accettare in pagamento di beni e servizi. Essa farebbe da livellatore, colmando la lacuna da sempre dovuta allo scarseggiare di mezzo di scambio con funzione parassitaria di portavalori . La Lira Franca dipenderebbe da accettazione libera, senza corso legale.
- L'istituto emittente avrebbe un'**unica** funzione: **regolare i prezzi** per mezzo di emissione (quando i prezzi cadono) –o di ritiro- (quando essi aumentano) di Lira Franca. Ciò la renderebbe immune dai disordini causati dall'euro.
- La Lira Franca garantirebbe un potere d'acquisto stabile agganciato ad uno standard stabile, come le 1000 lire del 2001 suggerite sopra.
- I falsari non avrebbero alcun vantaggio, e quindi interesse, a contraffare e spacciare una Lira Franca deperibile. Sabotatori e collezionisti potrebbero deprimerne la circolazione, ma dato che la velocità di circolazione pura e semplice rende innecessaria la presenza di grandi somme, troverebbero il loro un lavoro alquanto improbo. In ogni caso l'ufficio competente emetterebbe il circolante mancante e ritirerebbe l'eccedente. Si potrebbe anche permettere del sarcasmo, stampando sui buoni: "La legge incoraggia e ringrazia i contraffattori e spacciatori di Lira Franca per aver risparmiato fatica ai suoi funzionari".
- L'adozione di Lira Franca comporta uno spostamento di paradigma soprattutto psicologico. Operazioni come a) prestare a interesse 0% contro tesoreggiare al -6%; b) stimare il valore di un'opera pubblica (o privata) in termini di ore di lavoro e di tempo, non di "fondi" preesistenti, eccetera, richiedono una ginnastica mentale che non è da tutti. Ma spezzerebbe l'ultimo degli incantesimi di Creso.
- La Lira Franca assorbirebbe il 100% dei disoccupati. Gli extracomunitari dovrebbero continuare a cercarsi chi li paghi in euro, dato che mandare a casa moneta deperibile e non convertibile non servirebbe a nulla. C'è di più: i paesi nordafricani, vedendo come la cosa funziona, potrebbero imitarci, possibilmente "infettando" quelli a sud del Sahara. Molti, se non tutti, gli extra-comunitari se ne andrebbero **volontariamente**. Per non parlare degli altri Paesi europei, che prima a bocca aperta, e poi invasi da spirito di imitazione, ci seguirebbero.
- Le dogane diverrebbero ridondanti. Chiunque sarebbe libero di importare ed esportare qualunque cosa.
- Opere pubbliche impensabili in regime di euro diverrebbero possibili in regime di Lira Franca. Sarebbe solo questione di tempo e di disponibilità di manodopera.
- Speculatori, risparmiatori, truffatori, nullafacenti ecc. potrebbero ben continuare le loro pratiche malsane, ma con l'euro. Benvenuti. E quando l'euro cominciasse a sparire per i ben noti effetti del ciclo economico, si adatterebbero per forza al nuovo stato di cose.

ESPERIMENTI REALI E VIRTUALI

Si tratta di scorrere, ad uno ad uno, i problemi identificati all'inizio, e vedere, anche con gli occhi dello spirito, come la Lira Franca li risolverebbe, anch'essa ad uno ad uno. Si noterà un ribaltamento: gli svantaggi in regime di euro diventano vantaggi in regime di Lira Franca e viceversa.

1. Scarsa solidarietà

Una moneta tesaurizzabile come l'euro favorisce la concorrenza e l'individualismo più sfrenati. La Lira Franca, non tesaurizzabile e che mantiene il suo potere di acquisto a interesse 0% nelle tasche altrui ma non a -6% nelle proprie, favorisce necessariamente la solidarietà, la fiducia reciproca, la generosità, e la pratica generale evangelica "meglio dare che ricevere".

2. Campagne spopolate

Anche se il regime di recintazione (del quale non ci occuperemo) è la causa principale del fenomeno, la mancanza di liquido lo esaspera, favorendo le monocolture che sfruttano il suolo invece dei piccoli coltivatori che ne mantengono la fertilità.

Non si può dire che l'euro abbia peggiorato la situazione, ma non l'ha certo migliorata. La gente cerca lavoro in città perchè la campagna 'non rende', cioè non vengono retribuiti i frutti del lavoro di chi vi vuole abitare e occuparsene.

La Lira Franca non avrebbe difficoltà a penetrare nell'ambiente rurale. Priva di funzione portavalori, non si fermerebbe sotto il proverbiale materasso. Promuoverebbe invece il risorgere delle piccole banche rurali non di 'risparmio' ma di 'circolazione rapida', il che invoglierebbe chi volesse uscire dai miasmi cittadini a ritornare nell'ambiente sano della natura.

3. Delinquenza e criminalità

Un esempio vero può dare un'idea del *modus operandi* dei micro- macrocriminali in regime di moneta franca. Durante i 14 mesi dell'esperimento di Wörgl venne registrato un solo furto con scasso. Il ladro portò via scellini ufficiali, lasciando intatti i Certificati di Lavoro.

Inutile proseguire. Diciamo solamente che una valuta che non viene mai trovata in grandi quantità nel medesimo posto non vale il rischio della galera.

E il pizzo? Chi lo chiede lo rifiuterà certamente in Lira Franca, insistendo sull'euro. Ma di euro ce ne sono pochi adesso e niente assicura che ce ne dovrebbero essere di più in futuro. Per cui i pizzo-richiedenti potrebbero notare che guadagnerebbero di più praticando una realtà chiamata 'lavoro', che tra l'altro nobilita l'uomo.

4. Immigrazione – Emigrazione

Si ripete, e con ragione, che gli extra-comunitari arrivano e si insediano perchè sono disposti a fare lavori che gli Italiani non vogliono fare più. È vero, ma si aggiunga che si tratta di lavori mal retribuiti, prima perchè pagati in contanti, e il contante scarseggia per le ragioni già considerate; seconda, perchè i frutti del lavoro sono oggetto di una tassazione controproducente, il che distoglie chi avrebbe voglia di lavorare dall'accollarsi fatiche inutili, per invogliarlo all'evasione fiscale.

Chi emigra oggi, come chi emigrava ieri, va a cercarsi una retribuzione all'estero che non c'è in casa.[30]

Cosa avverrebbe invece in regime di Lira Franca? Per gli extracomunitari lo abbiamo visto: la maggioranza se ne andrebbero volontariamente. Chi volesse rimanere ed essere retribuito in Lira Franca, sarebbe benvenuto. Ma le retribuzioni sarebbero alte, permettendo a chiunque lavori di fare una vita decente (in Italia). Non esisterebbe più l'aberrazione di considerare il lavoro come 'costo di produzione' da tenere basso. Per cui chiunque avesse una abilità qualsiasi, la offrirebbe a chiunque ne facesse domanda, dietro pagamento in Lira Franca in contanti e alla consegna.

5. Disoccupazione e rilocazione di impianti produttivi

La disoccupazione sparirebbe per prima, per non tornare mai più. La scarsezza di manodopera costringerebbe a far rivedere le politiche anti-famiglia, dal controllo delle nascite all'aborto, ecc., che piagano l'Italia dal secolo 20°.

Con la Lira Franca si potrebbe –perchè no?- pagare uno stipendio alle madri con figli dai 0 ai 6 anni, alla pari con gli stipendi che oggi si elargiscono loro per lavorare fuori di casa, anche come spazzine pubbliche[31]. Esse avrebbero la scelta, e quindi la libertà, se lavorare a casa o fuori.

E si potrebbe anche –perchè no?- pagare gli studenti per **lavoro ben fatto** invece di costringerli a quello coatto nelle prigioni fraudolentemente dette 'scuole', così abituandoli all'idea che è il lavoro a produrre reddito. E le statistiche di disoccupazione rispecchierebbero la realtà.

Se quegli imprenditori che hanno rilocato le loro aziende verso paesi con 'manodopera a buon mercato' volessero lasciarle dove sono, lo facciano pure. In regime di Lira Franca gli imprenditori non farebbero più a gara per assicurarsi un appalto. Sarebbe tutto il contrario: il numero di appalti eccederebbe quello degli imprenditori, che però avrebbero difficoltà ad assicurarsi manodopera non più a basso prezzo.

6. Parassitismo

Una istruzione corrotta ha instillato nei più una mentalità dipendente, distruggendo quello spirito di iniziativa che un tempo contraddistingueva gli Italiani.

---

[30] Orazio Forgione, il padre di S.Padre Pio di Pietrelcina, dovette emigrare negli Stati Uniti ben due volte per un totale di quasi 20 anni, per estinguere un debito di cento lire!

[31] Le ho viste a Roma. In Africa le si vedono da decenni.

Per cui oggi si cerca non lavoro, ma 'il posto' che garantisca uno stipendio fisso a fine mese, se poi accompagnato da lavoro reale...

La Lira Franca assesterebbe un colpo, se non mortale, gravissimo a codesta mentalità.

Chi volesse una retribuzione superiore alla media la otterrebbe, ma non potrebbe tesoreggiarla, proprio come fa un organo massiccio come il fegato in un corpo vivente: le grandi quantità di sangue filtrano attraverso di esso per andare a irrorare altre cellule, tessuti e organi. Per cui gli stipendi pubblici non avrebbero più ragione di eccedere quelli privati, e chi guadagnerebbe di più sarebbero solo coloro che lavorassero di più. Salterebbe alla vista che i più operosi sarebbero anche i più ricchi, non più in termini monetari ma di possedimenti materiali, e non sarebbe più possibile ostacolare chi riesce nella vita meglio degli altri semplicemente perchè ha più voglia di lavorare.

7. Precariato e povertà involontaria

In regime di euro, come della lira che lo precedette, essere precario è poco meno che una disgrazia. Per di più i titoli di studio, sempre più diluiti dal loro stranumero, è da tempo che non garantiscono lavoro.[32]

In regime di Lira Franca, il precariato diverrebbe **la norma**; ma invece di essere chi lavora ad inseguire 'posti di lavoro' inesistenti, sarebbero i lavori (non posti), numerosi e ben retribuiti, ad inseguire chi li volesse espletare. Ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta.

Ciò comporterebbe conseguenze desiderabilissime, impensabili in regime di euro. Prima, la libertà personale. Non ci sarebbe più bisogno di mendicare giorni di vacanza da un 'datore di lavoro': espletato un contratto, si prenderebbe qualsiasi vacanza prima di andare a scegliersene un altro.

Seconda conseguenza, la qualità delle prestazioni. Non sarebbe più possibile nascondersi dietro l'anonimato di un conglomerato per fare il meno possibile con uno stipendio garantito a fine mese. A prestazione scadente, pagamento scadente o nullo.

Terza, sarebbe ora possibile separare gli inabili dagli svogliati. I primi li sosterrebbe la famiglia, o, nell'assenza di questa, la carità pubblica o privata; i secondi farebbero la fame, o li si invierebbe ai lavori forzati (ma ben retribuiti).

Quarta, sparirebbero tutte le istituzioni che sfruttano la disoccupazione come fonte di introiti, a cominciare dai sindacati per finire con le cooperative di consumo, uffici collocamento ecc. Non occorrerebbe legislazione alcuna. La Lira Franca farebbe da Ercole che da solo lavò le stalle di re Augeas.

La povertà involontaria sparirebbe. I bisogni reali di un essere umano sono dopo tutto cibo, vestiario e un tetto contro le intemperie. E per giunta sono uguali per tutti, dal capo di Stato all'ultimo neonato.

I desideri umani, d'altro canto, sono infiniti, perchè dettati non dalla necessità, ma dall'invidia, dall'orgoglio, dalla cupidigia, e dai rimanenti vizi capitali.

In regime di moneta portavalori, quale l'euro, la lira, il dollaro e via dicendo, si arriva al paradosso che molti mancano delle necessità esistenziali mentre pochi godono di

[32] Il *Corriere di Roma* (gennaio 2009) portava la lettera di una donna di 37 anni, precaria nonostante una laurea con 110 e un master.

eccessi sconcertanti, come yacht da 3000 tonnellate. In regime di Lira Franca si guadagnerebbe il sufficiente per mangiare, vestirsi e coprirsi. Il resto del tempo andrebbe ad un ozio intellettualmente costruttivo, o a lavorare senza posa per farsi lo yacht da 3000 tonnellate. L'ostentazione di ricchezza sarebbe possibile, ma sarebbe ricchezza **da lavoro**, non da sfruttamento, corruzione e altre forme di disordine morale ed economico.

8. Infrastrutture

La Lira Franca **muoverebbe le montagne**, letteralmente. Alla domanda: "Quanto costerebbe questo tunnel (sbancamento, terrapieno, autostrada ecc., la risposta sarebbe "x ore-uomo di lavoro". E la scarsezza di manodopera morderebbe ben presto. Linee ferroviarie ad alta velocità avvicinerebbero il Nord e il Sud della Penisola molto più efficacemente di quanto non lo abbiano fatto le politiche degli ultimi 150 anni.

Le infrastrutture non scarseggerebbero più. Il trasporto pubblico, in particolare, ridimensionerebbe quello privato, che da necessario diverrebbe opzionale.

Valga lo stesso ragionamento per la sistemazione delle frane e di tutti i possibili problemi legati all'accidentata orografia italica.

9. Energia

Qui il discorso meriterebbe un articolo a parte. Diciamo che la tanto decantata scarsezza di risorse petrolifere è un trucco messo in giro per mantenere un monopolio asfissiante che dura da più di 100 anni.

Per quello che riguarda il petrolio, basta seguire quello che fanno i tecnici russi da più di 40 anni. Costoro notavano, a partire dagli anni Quaranta, che i pozzi petroliferi precedentemente sfruttati e creduti vuoti, si andavano riempiendo di nuovo, con un petrolio che non mostrava traccia alcuna di materiale organico. Ragionarono, e avvedutamente, che la sostanza provenisse dalle viscere della Terra, e che i pozzi sfruttati fossero nient'altro che sacche di petrolio superficiali, e quindi raggiungibili a basso costo.

Osarono trivellare fino alla profondità inaudita di 12 262 metri, penetrando gli strati duri cristallini della crosta terrestre. Nel 2004, 312 pozzi permettevano alla nuova Russia di sorpassare l'Arabia Saudita nella produzione di greggio.

Trovarono petrolio perfino in Vietnam, contro ogni 'previsione' ufficiale.

Degli scienziati non al servizio di interessi creati hanno teorizzato una origine abiogenetica del petrolio, risultante dalla reazione di silano (SiH_4) carburi (C_2^{2-}) e acqua (H_2O) a pressione e temperatura vigenti nella crosta terrestre in epoche remote.

Ciò vuol dire che se l'Italia chiamasse tecnici russi, o mandasse i suoi ad apprendere colà le tecniche di trivellazione ultraprofonda, potrebbe divenire autosufficiente in risorse petrolifere.

Obiezione? La conosciamo già: i 'costi' eccedono i 'benefici'.

In termini di valute portavalori, certamente. E ci si dovrebbe pure indebitare. Ma in termini di Lira Franca, i pozzi a grande profondità li trivellerebbero uomini liberi da debito e pagati da una compagnia, governativa o no, anch'essa libera da debito e da interesse. In tot ore di lavoro per tot uomini, l'Italia la farebbe da Vietnam d'Europa.

10. Guerra occulta Sanità-Agricoltura

Questo problema, niente affatto addebitabile all'euro, viene trattato qui perchè la Lira Franca è in condizioni di risolverlo.

La guerra è di vecchia data. Scoppiò alla 'scoperta' da parte del Barone Prof. Justus von Liebig (1803-1873) che le piante non si nutrono di humus ma principalmente di azoto, fosforo e potassio, e secondariamente di microelementi, dallo zinco al selenio.

Il che è vero, ma da codesta scoperta non segue, come malauguratamente seguì, che si **debbano** nutrire le piante direttamente senza servirsi dell'humus. Il cosiddetto 'humus', infatti, non è altro che la **microflora del suolo,** un complesso **vivente**, nel quale vigono le stesse leggi di qualsiasi ecosistema: grande mangia piccolo, e alla morte di quello, piccolo mangia i resti del grande in ciclo continuo. Tra le innumerevoli funzioni di batteri, funghi, nematodi, ecc., è quella di nutrire le radici nei **tempi e modi previsti dalla natura**. Le piante così nutrite godono di ottima salute, che trasmettono a chi se ne nutre, dagli animali domestici all'uomo. Sono anche immuni da attacchi di 'patogeni' occupati nel mangiarsi l'un l'altro, e il loro vigore è capace di soffocare le erbacce.

La 'scoperta' di Liebig (che detto sia a suo onore ripudiò sul letto di morte) è stata poco meno che esiziale. Vediamone le conseguenze.

- Con l'invenzione della distillazione dell'azoto dall'aria, gli stessi composti che in tempo di guerra servono da esplosivi, in tempo di pace servono da concimi chimici. Per cui venne su un primo ciclo di interessi creati che gira sulla produzione **continua** di tali prodotti.
- La concimazione **naturale**, praticata da sempre anche senza saperne il perchè, nutre non le radici delle piante ma **la microflora del suolo**, non solo mantenendola in vita ma anche migliorandola. Una tale pratica faceva prima sviluppare il sistema radicale, e poi, a suo tempo, germogliavano i cotiledoni e il resto della pianta, che aveva tutto il tempo per produrre gli infiniti composti biochimici che aiutano a mantenere la salute di chi se ne nutre.
- La concimazione artificiale nutre **direttamente le radici** della pianta, che sotto l'urto dell'eccesso di fertilizzante, **non ha tempo** di sviluppare il sistema radicale naturale. I raccolti nutriti da concimi chimici sfoggiano frutti di dimensioni colossali, ma contenenti per lo più acqua. Ecco un secondo ciclo di interessi creati: l'agricoltore viene pagato secondo la **quantità** di prodotti, mentre la **qualità**, adesso diluita, **non soddisfa più chi ne mangia**. Ne segue il bisogno di mangiare in eccesso sofferto da molti, con conseguente obesità, ecc. Chi ne mangia, rimane indebolito invece che rafforzato; e a lungo andare i proventi da produzione fraudolenta verranno spesi in cure mediche, del tutto innecessarie con una nutrizione naturale, ma purtroppo divenute essenziali per rimediare i mali commessi a monte. *Natura non irridetur*.
- I concimi chimici spezzano il ciclo dello zolfo, con conseguente diminuzione nella produzione di amminoacidi essenziali contenenti questo elemento. E la gente sta sempre più male, semplicemente perchè mangia cibo con insufficienti principi nutritivi e per di più avvelenato.
- Ed ecco il terzo ciclo di interessi creati: l'industria farmaceutica spalleggiata dalla burocrazia sanitaria, la prima avente tutti gli interessi a nascondere le vere ragioni

del diffuso malessere della gente, e la seconda funzionante in completa ignoranza (con beneficio di inventario) del tutto.

- Il concime chimico uccide funghi, batteri, nematodi etc.; gli insetti, che prima si nutrivano di questi, ora rivolgono la loro attenzione ai raccolti, e diventano "agenti patogeni". Così entra in gioco un quarto ciclo di interessi creati: insetticidi poderosamente velenosi che dopo aver depresso la qualità dei raccolti vanno a finire nel suolo, esasperando lo sbilancio sanità-agricoltura.

Esprimiamo il problema quanto più accuratamente possibile.

Da un lato, un Ministero dell'Agricoltura si dedica ad ammalare la gente, e dall'altro la Sanità deve necessariamente dedicarsi a rattoppare le falle causate dal primo. Potrebbe la Lira Franca far qualcosa?

Da sola, no. Ma insieme a una politica illuminata, parecchio.

Si cominci con il constatare che se gli agricoltori preferiscono comprare concimi chimici invece di preparare da sé quello organico, non è solo per desiderio di lucro; ma anche per risparmiare il lavoro necessario per raccogliere, tagliuzzare, radunare in gabbie adatte, innaffiare e aspettare perchè il composto fermenti. Sono tutti disincentivi dal fare quello che la natura richiede.

In regime di Lira Franca, libera da debito e da interesse, converrebbe a un municipio metter su centri di produzione e distribuzione di concime organico preparato in grandi quantità (quindi efficientemente) e venduto agli agricoltori a prezzo di costo o anche regalato. In regime di euro un tale schema sarebbe estremamente costoso e anti-economico, richiedendo l'indebitamento. Il guadagno in salute da parte degli italiani più che compenserebbe le ore di lavoro investite in una tale intrapresa.

12. Partitocrazia

Scriveva Rosmini nel lontano 1839:

Ciò che impedisce la giustizia e la moralità sono i partiti politici. Ecco il verme che corrode la società, il male che confonde le previsioni de' filosofi, e rende vane le più belle teorie. Conciossiaché i partiti sono formati da uomini che non si prefiggono nel loro operare né quello che è giusto, né quello che è moralmente onesto e virtuoso.[33]

Nel 1911 uscivano due libri, uno in Inghilterra[34] e un altro in Germania[35], sostenenti la tesi di Rosmini: le dimensioni e il prosperare della burocrazia moderna avevano dotato i partiti di una abilità senza precedenti per comprarsi amici. Così si assicuravano contro possibili riforme interne, e immunizzavano contro minacce esterne.

Faceva notare Hilaire Belloc (1870-1953) che i partiti politici, dalla loro entrata in scena nell'Inghilterra del 17° secolo, non avevano mai fatto gli interessi dei loro elettori ma quelli di gruppo, sostenendo cattive leggi tanto se al governo quanto

[33] *Filosofia politica*, 1839. Marzorati 1972 p. 227.
[34] Hilaire Belloc & C. Chesterton, *The Party System*, Stephen Swift
[35] Robert Michel, *Politische Parteien*. Citato in *The Underground History of American Education*, www,johntaylorgatto.com Ch. 15

all'opposizione.[36] Una cattiva legge per definizione favorisce una classe sociale o gruppo di persone a spese del resto della comunità invece di favorire il bene comune.

Orbene una tale sperequazione si deve, in grandissima parte, alla triplice superstizione di Creso. La Lira Franca farebbe sparire i partiti dall'oggi al domani, giacché rivalità, invidie, sete di potere, eccetera, verrebbero minimizzate se non eliminate da una moneta il cui solo potere è determinato dal ritmo di chi lavora. Le "classi oziose e redditiere" di Adam Smith (1723-1790) non potrebbero più permettersi di considerare il lavoro dipendente come 'costo di produzione'. E la politica diverrebbe veramente tale, cioè uno sforzo illuminato e coordinato per il bene comune.

14. Corruzione

È corrotto chi estorce il guadagno altrui verso le proprie tasche. Il che è profittevole in regime di euro o equivalente moneta portavalori. Ma diverrebbe un esercizio futile in regime di Lira Franca. A che pro estorcerla, deperibile com'è? Chi estorce potrebbe evidentemente insistere ad estorcere euro, ma dato che la moneta 'cattiva' caccia via la buona secondo la legge di Gresham, l'euro scarseggerà sempre di più ed estorcere Lira Franca sarebbe come estorcere derrate deperibili ma non consumabili perchè in eccesso dei bisogni personali.

15. Tassazione giusta e ingiusta

È dovere dello Stato (Regione, Comune ecc.) proteggere la vita e la proprietà dei cittadini, ma non i loro proventi, che differiscono secondo parametri di una variabilità tale da scappare a qualsiasi inchiesta.

Ne segue che è diritto dello Stato (Regione ecc.) tassare la vita e la proprietà dei cittadini, ma non i proventi. Una tassazione perversa fa oggi esattamente il contrario.

I quattro tipi di imposte: sul reddito (colpito da imposte dirette) sulle transazioni domestiche (colpite da IVA)[37], sulle transazioni internazionali (colpite da dogana) e sul consumo (colpito da imposte indirette), sono controproducenti.

Indeboliscono il potere d'acquisto del popolo e quindi l'economia, avvantaggiano i parassiti a spese di chi produce ricchezza, ri-introducono la schiavitù forzando gli operatori economici a lavorare senza compenso per le autorità fiscali, e scoraggiano qualsiasi iniziativa che renda meno dello sforzo impiegato per avviarla.

Si tratta, in altre parole, di ingiustizia istituzionalizzata (nonché di miopia politico-economica). La causa, però, non è affatto l'euro o la moneta portavalori, ma una combinazione di questa con l'irrisolta questione fondiaria, che fa spostare l'imponibile naturale, cioè il valore **sottratto** dalle risorse naturali comuni all'imponibile artificiale del valore **aggiunto** dalle eserzioni di chi lavora.

---

[36] *The Party System*, 1911.

[37] Come curiosità storica, la Spagna aveva inventato questa imposta 500 anni fa: si chiamava 'alcabala'. Lo Stato smise di incamerarla nel rendersi costo che i costi di esazione superavano le entrate. Chi non conosce la storia è condannato a ripeterla.

Una soluzione radicale non la potrebbe offrire la Lira Franca da sola. Però aiuterebbe, in quanto il contenzioso tra il contribuente e l'autorità fiscale non avrebbe più ragion d'essere. Il contribuente non solo pagherebbe volentieri le tasse; le pagherebbe anche in anticipo, conscio che l'autorità ricevente ne rispenderebbe l'ammontare al più presto possibile e senza favorire interessi privati, che ci perderebbero a ricevere più denaro del necessario. Lo spenderebbe in opere pubbliche, grandi o piccole. Non essendo obbligatorio accettarla, però, chi volesse continuare ad essere retribuito in euro potrebbe farlo, a meno che decurtazioni imposte da circostanze non da lui controllabili lo forzassero ad accettare il nuovo stato di cose.

16. Servilismo

Chi paga, dà ordini. Senza violenza contro niente e nessuno la Lira Franca, moneta naturale ma 'brutta' secondo i canoni usurai, non abolirebbe l'euro, ma ne ridurrebbe l'uso alle transazioni internazionali, per le quali, dopo tutto, fu progettato. Le tempeste più furiose della grande finanza internazionale non smuoverebbero minimamente le profondità dove fluirebbe l'economia italiana di produzione e di scambi.

Storia maestra di vita

Vediamo come una lira affrancata da debito e da interesse avrebbe potuto sanare i danni del terremoto del Belice (1968). I **12 mila miliardi** (6 miliardi di euro) 'stanziati' dallo Stato, si sono dimostrati incapaci di completarne la ricostruzione in **40 anni**. Lo hanno impedito i sottoprodotti dell'usura, indissolubilmente unita a qualsiasi moneta portavalori: sprechi, peculato, malversazione, incompetenza, prurito di novità, immobilità burosaurica, cattive leggi, pizzi, corruzione, e via dicendo. E la popolazione locale è rimasta al livello di 40 anni fa.

Ma non è tutto. Non fu lo Stato Italiano ad emettere quei 12 mila miliardi ma il sistema bancario, con cui lo Stato contrasse un debito che lo costringe tutt'oggi a tassare e tartassare i cittadini per pagarne gli interessi. Cosa avrebbe fatto una Lira Franca?

I **Comuni** dei paesi colpiti l'avrebbero emessa **a terremoto finito**, in ragione, diciamo, di 1000 lire x 100 000 persone = 100 milioni. Circolando 400 volte in un anno, quei 100 milioni avrebbero finanziato lavoro e materiali **locali** per **40 miliardi**. In due anni, **gli stessi** 100 milioni, continuando a circolare, avrebbero finanziato **80 miliardi** di ricostruzione. Il tutto senza indebitare nessuno, ricostruendo gli abitati **dov'erano e com'erano**, e fermando l'emigrazione.[38]

Imitata da sempre più paesi, l'Italia finirebbe per conquistare il mondo (non si rida) quando questi uno dopo l'altro copiassero le sue leggi.

Silvano Borruso
silvano.borruso@gmail.com
25 febbraio 2009
Riveduto e corretto 11 giugno 2009

[38] Lo stesso discorso vale per il recentissimo sisma in Abruzzo.